



#update
espresso

8 giugno 2018

Paesi

GIORDANIA: Si dimette Primo Ministro

Il **Primo Ministro giordano Hani Mulki si è dimesso** in seguito alla più forte ondata di proteste che ha colpito il Paese dalla Primavera Araba. **Le manifestazioni**, durate giorni, **hanno seguito l'aumento delle tasse e dei prezzi di carburante ed elettricità** (questi ultimi hanno, però, avuto breve durata). Fonti vicine al governo indicano che il Re Abdullah abbia chiesto all'attuale ministro dell'educazione Omar Razzaz, precedentemente funzionario della Banca Mondiale, di formare un nuovo esecutivo.

L'**inasprimento fiscale** oggetto delle proteste **fa parte di un programma del Fondo Monetario Internazionale** volto a dare maggiore stabilità ai conti pubblici del Paese e **legato, a sua volta, ad un prestito di 723 milioni di dollari concesso da Washington nel 2016**. La tenuta dei bilanci della Giordania, che risulta essere un importatore netto di petrolio, dipende dagli aiuti degli Usa – che valgono circa 1 miliardo di dollari l'anno – e da quelli degli alleati del Golfo.

CINA: Prosegue riforma imprese pubbliche, ma rischi per sistema finanziario nazionale

Negli ultimi due anni, il **governo cinese** ha iniziato una serie di **riforme volte migliorare lo stato di salute delle proprie imprese pubbliche**, che avevano visto il proprio **debito salire dal 50% del Pil nel 2007 ad oltre il 100% nel 2015**. Ciò è anche coinciso con l'**accumulazione di un surplus di capacità produttiva in alcuni settori** (es. pari al 30% in quelli di acciaio e alluminio).

La risposta del governo di Xi Jinping è stata dunque orientata al taglio di tale surplus e a un forte processo di *deleveraging*, quest'ultimo ottenuto attraverso un **programma di swap debito per equity dal valore, finora, di 156 miliardi di dollari**. Sebbene il programma abbia iniziato a dare i suoi frutti, permangono **dubbi rispetto la tenuta del sistema finanziario nazionale**, chiamato ad assorbire l'enorme mole di debito.

CANADA-MESSICO: Reazioni ai dazi americani

A partire dal 1 giugno, **gli Stati Uniti hanno imposto dazi del 25% sulle importazioni di acciaio e del 10% su quelle di alluminio** da diversi Paesi, tra cui **Canada e Messico**, nonostante con questi ultimi fossero in corso le trattative di riforma del Nafta. Il Canada è il principale esportatore di acciaio e alluminio verso gli States (circa 17 miliardi di dollari di valore nel 2017), mentre il Messico, con quasi 3 miliardi esportati in questi settori, ha un peso inferiore, ma comunque di rilievo.

Entrambi i Paesi stanno prendendo contromisure alla politica statunitense annunciando **imposte su una serie di prodotti americani per un controvalore pressoché uguale a quello interessato dai dazi di Washington**. Inoltre, il **Messico sta sottomettendo la politica di Trump all'Organizzazione del Commercio Internazionale**, affermando la sua irregolarità rispetto alle regole commerciali mondiali.



#update
espresso

8 giugno 2018

CIPRO: Una ripresa sostenuta con alcuni elementi di fragilità

Dopo la profonda recessione e l'implementazione di misure di austerità che hanno portato all'aumento delle imposte sui consumatori e a riduzioni salariali nel settore pubblico e privato, l'economia cipriota ha avviato un significativo percorso di ripresa. **Il Pil del Paese è in crescita da 13 trimestri consecutivi** e ha beneficiato dell'intensa attività nel settore turistico, del miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e dell'aumento della spesa per investimenti. **La crescita è stata pari al 3,9% nel 2017, la migliore performance in nove anni**, e la dinamica positiva dovrebbe proseguire anche nel biennio 2018-2019, a ritmi superiori al 3%. In questo contesto, ad aprile, Fitch ha aggiornato il *rating* a lungo termine del Paese migliorandolo di un *notch* (da BB a BB+ con *outlook* positivo).

Nonostante il considerevole miglioramento delle condizioni macroeconomiche, **l'indebitamento del settore privato rimane estremamente elevato, così come i livelli dei non performing loan**. Ciò rende il Paese ancora suscettibile a un deterioramento delle condizioni finanziarie globali.

Settori

BENI DI CONSUMO: Ue, Canada e Messico rispondono ai dazi statunitensi

Unione Europea, Canada e Messico hanno annunciato dazi sull'import di alcuni prodotti consumer dagli Stati Uniti, in particolare nelle categorie cura della persona, alimentari e bevande, abbigliamento, arredamento e altri beni «politicamente sensibili», il cui export è chiave per l'economia di diversi stati repubblicani. Il Messico ha rilasciato martedì la lista dei prodotti colpiti che include numerosi beni agricoli e siderurgici. Per gli ingenti volumi esportati dagli Stati Uniti, **la cosmesi sarebbe uno dei settori più esposti, soggetto a una tariffa del 25% nella proposta europea e del 10% in quella canadese**. Le misure dovrebbero entrare in vigore nelle prossime settimane.

Per porre ancora più pressione su Washington, Unione Europea, Canada e Messico potrebbero allinearsi nella scelta dei beni colpiti. Vi è, tuttavia, ancora spazio per ulteriori negoziazioni tra le parti coinvolte al fine di prevenire un'*escalation* protezionistica.

I NUMERI DELLA SETTIMANA

**\$4,9
mld**

Import europeo e canadese di cosmetici dagli Usa nel 2017, il 49% dell'export americano nella categoria

12%

Quota dell'export statunitense di abbigliamento destinata al mercato europeo nel 2017

50%

Dazio che l'Ue imporrà sull'import dagli Usa di materassi, lenzuola e alcune categorie di abbigliamento e casalinghi